

Le nuove sfide contro l'infezione da HPV

M. Giuliani

Il virus HPV mostra un tropismo selettivo per gli epiteli anogenitali (cervice uterina, vagina, vulva, retto, uretra, ano, asta e glande) ed ha un'elevata capacità di diffondersi durante i rapporti sessuali, determinando tuttavia perlopiù infezioni latenti, transitorie e subcliniche e solo in una minima proporzione (2-5%) lesioni clinicamente rilevabili, come i condilomi acuminati. Malgrado questo, i condilomi rappresentano oggi la diagnosi di malattia sessualmente trasmissibile più frequente nel mondo occidentale. Questo rende conto di quanto sia estesa la diffusione sessuale dell'infezione da HPV nella popolazione generale. In termini di salute pubblica, la diffusione di HPV è preoccupante perché è anche uno dei virus oncogeni più efficienti e quello che è responsabile di oltre il 5% di tutti i casi di tumore umano. Il sottoinsieme di genotipi HPV definito "ad alto rischio oncogeno" è responsabile di quasi tutti i cancri cervicali nelle donne, del carcinoma a cellule squamose dell'ano, delle tonsille, della base della lingua e inoltre svolge un ruolo predominante nel carcinoma a cellule squamose della vulva, della vagina, del pene, della laringe e in una frazione dei tumori testa-collo. Purtroppo le strategie per contrastare questi tumori sono oggi ancora insufficienti. Se da un lato il cancro cervicale beneficia dei programmi di screening tra le donne basati sul Pap-test, per gli altri tumori non è previsto ancora nessun programma di prevenzione secondaria, e la loro incidenza è in aumento nel mondo, in entrambi i sessi. Il carcinoma anale per esempio è in aumento soprattutto tra gli uomini giovani (20-49 anni) e tra quelli che fanno sesso con uomini (MSM). Oggi l'incidenza del cancro anale tra gli MSM è stimato essere pari a quella del cancro cervicale prima dell'introduzione del Pap-test. Anche i tumori a cellule squamose del cavo orale (OCC) e della orofaringe (OPSCC) sono in aumento tra i maschi probabilmente a causa della frazione causata proprio da HPV (ca. 30%), che infetta facilmente il cavo orale mediante il sesso orale. Le stime indicano che in USA, entro il 2010, il numero dei tumori orofaringei HPV-associati supererà quello dei tumori della cervice uterina.

Insieme all'Esperto verranno presentate le strategie di salute pubblica riconosciute come più adeguate per fronteggiare la diffusione dell'infezione da HPV anche in Italia; dalle campagne di sensibilizzazione per la popolazione generale e i gruppi a rischio, alle nuove frontiere terapeutiche passando per l'allargamento degli screening e fino ad arrivare alle strategie vaccinali che oggi sembrano meritare un allargamento anche al genere maschile.